

Gli atenei

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unipa.it
www.istruzione.it

Un colosso del farmaco punta sull'università giovani ricercatori in gara

Il gruppo Gsk investe cinque milioni in 4 anni a Palermo. Fondi e brevetti per i migliori lavori sulle malattie rare



GRAZIA LA PAGLIA

I ricercatori di Medicina, Chimica e Biologia dell'università di Palermo hanno tempo fino a novembre per trovare nuove cure contro malattie rare e farmaci più di efficaci rispetto a quelli già presenti sul mercato. I migliori lavori potranno essere finanziati, realizzati e brevettati da Gsk, il gruppo farmaceutico più grande d'Italia e che si muove a livello internazionale. Il perfezionamento della ricerca degli studiosi dell'ateneo e la successiva fase di lancio sul mercato sarà realizzata con il supporto dei scienziati dell'azienda.

È questa l'opportunità offerta dal gruppo farmaceutico, che ha scelto di cercare l'innovazione direttamente nelle aule delle università con il metodo della Open Innovation. E ha pensato di scommettere anche sui ricercatori palermitani. «Nei prossimi quattro anni investiremo un miliardo di euro nella ricerca e nell'innovazione — spiegano i vertici dell'azienda durante la presentazione del progetto "Discovery Partnerships with Academia",

ieri mattina allo Steri, sede del rettorato — A questi fondi potranno accedere anche i giovani che studiano a Palermo. Non prevediamo un numero massimo di partecipanti: daremo la priorità e lo spazio a tutti i lavori che risulteranno nuovi e funzionali. Daremo la possibilità di sviluppare quei farmaci e quelle ricerche che risulteranno migliori rispetto a quelle già esistenti». Sarà compito dell'ateneo, adesso, individuare i migliori talenti all'interno del suo corpo di ricercatori.

Chi potrà partecipare? «Il settore cui ci rivolgiamo è molto vasto — dice Giuseppe Recchia, direttore medico e scientifico di Gsk — e soprattutto interdisciplinare. Non mettiamo limiti. Possono presentare i loro lavori sia singoli studiosi che team eterogenei, composti da professionalità diverse. Invitiamo per esempio i giovani medici a studiare alcune malattie rare e a unire il loro lavoro con quello dei biologi o dei chimici, così da poter ideare nuove cure».

«In passato — ricorda il rettore Fabrizio Micari — gli atenei puntavano a diventare i

reparti di ricerca e innovazione per le piccole e le medie aziende. Questa volta, invece, offriamo ai ragazzi un'opportunità diversa: inserirsi in un'azienda che opera già a livello globale e che, per migliorare i suoi laboratori, viene negli atenei».

Ed è questo uno degli obiettivi dell'azienda: puntare sulle università del Sud e su quelle periferiche per riscattarle e farle entrare in un circuito molto più grande. «Perché anche qui c'è qualità — sottolinea Girolamo Cirrincione, prorettore alla Didattica, ricordando la posizione conquistata dall'ateneo con i suoi lavori. «Con pochissimi fondi, quasi nulli, siamo al diciassettesimo posto per la ricerca su scala mondiale, secondo la rilevazione Arwu che valuta i risultati in rapporto alle risorse economiche. Proviamo a immaginare, quindi, cosa riuscirebbero a fare i nostri studenti se potessero usufruire di maggiori disponibilità economiche».

Tante le domande poste dai ricercatori presenti in aula, un po' intimoriti dalla difficile burocrazia italiana. «Ma non valuteremo i

lavori, per esempio, in base al numero di pubblicazioni scientifiche dei loro autori — spiega Daniele Finocchiaro, presidente e amministratore delegato di Gsk — Prenderemo in considerazione i progetti che rispetteranno i nostri criteri scientifici. Ma soprattutto valuteremo i lavori che potranno portare benefici ai pazienti».

Con la ripartizione del milione di euro in quattro anni tra le varie università individuate, l'ateneo palermitano potrebbe usufruire di cinque milioni. Una boccata di ossigeno per i ricercatori della città che negli ultimi mesi si sono mobilitati con proteste e assemblee: i continui tagli subiti dal ministero della Ricerca rischiano di compromettere la qualità della loro ricerca.

Il prossimo appuntamento è per il 28 novembre, quando gli scienziati di Gsk incontreranno i ricercatori selezionati dall'ateneo. Sarà quello il momento in cui si individueranno i progetti che potranno accedere al mercato farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BABY TALENTI

Un laboratorio universitario con giovani ricercatori al lavoro. Il gruppo farmaceutico Gsk ha stipulato un accordo con l'ateneo di Palermo per valorizzare la ricerca in Medicina Chimica e Biologia



IL MINISTERO TAGLIA LE ISCRIZIONI IN SICILIA. I CORSI PER ASPIRANTI CAMICI BIANCHI PERDONO 61 IMMATRICOLATI

Numero chiuso, meno posti in palio sempre più difficile entrare a Medicina

SALVO INTRAVALIA

Studiare Medicina in Sicilia diventa ancora più difficile. A settembre conquistare un posto in uno dei tre atenei siciliani sarà un'impresa. La sforbiciata al numero delle matricole decisa in tutta Italia dal ministero dell'Istruzione — nell'Isola è stata ancora più pesante che nel resto d'Italia. Ma non solo: ci saranno meno chance anche per gli aspiranti veterinari e architetti residenti nell'Isola. Solo coloro che intendono laurearsi in Odontoiatria possono accennare un sorriso.

Il ministero ha pubblicato il decreto con il numero "provvisorio" dei posti per l'accesso ai corsi di laurea a numero programmato nazionale — Medicina, Odontoiatria, Veterinaria, Architettura — per l'anno accademico 2016-2017. Che infligge alla Sicilia una riduzione ancora più pesante rispetto alla media naziona-

le: 8,1 per cento nell'Isola e 7,4 in tutta Italia. In questo modo, le possibilità per i 45 mila maturandi siciliani in questi giorni alle prese con il colloquio conclusivo si riducono notevolmente. Favorendo la fuga dopo il diploma verso gli atenei del Nord e di Roma, dove i posti disponibili sono di più.

Per l'accesso a Medicina e Odontoiatria — i corsi più richiesti in assoluto, che prevedono un'unica prova per il prossimo 6 settembre — nelle tre università siciliane saranno disponibili 689 posti (273 a Palermo, 248 a Catania e 168 a Messina), 61 in meno rispetto a un anno fa, quando a Palermo vennero assegnati 297 posti. Mentre a Catania e Messina ci si poteva iscrivere piazzandosi in graduatoria rispettivamente fino al posto numero 270 e 183. Ma è volgendo lo sguardo indietro di cinque anni che si ha l'esatta percezione di quanto sia sempre più arduo studiare da medico nell'Isola.

Il taglio del 16 per cento dei posti a livello nazionale nell'ultimo quinquennio, in Sicilia si è tradotto in una sforbiciata del 32 per cento: il doppio.

“



Angelo Nuzzo, leader dell'Unione universitari

LO STUDENTE

La diminuzione sa tanto di contropartita per il fenomeno dei ragazzi ammessi in seguito ai ricorsi

«L'ulteriore taglio al numero di posti nei corsi di Medicina delle università siciliane rispecchia l'insensibilità delle istituzioni rispetto al diritto all'accesso al sapere di migliaia di studenti», tuona Angelo Nuzzo, coordinatore provinciale dell'Unione degli universitari, che avanza un dubbio: «Non ci sembra un caso come si assista a una diminuzione di oltre l'8 per cento dei posti in Sicilia alla vigilia dell'anno accademico in cui sarà presente la nuova facoltà di Medicina "romena" di Enna: un grande autogol per la formazione pubblica e un grande assist per gli interessi dei privati».

Ma non solo. «L'intero sistema di formazione sanitaria — continua Nuzzo — si dimostra incapace di garantire standard di qualità per la formazione degli studenti e l'unica risposta da ormai troppi anni è quella di diminuire il numero di posti disponibili». Anche oltre il calo dei maturandi che ne-

gli ultimi cinque anni si sono ridotti, nell'Isola, del 9 per cento. «La diminuzione siciliana inoltre sa tanto di contropartita rispetto al fenomeno degli studenti immatricolati l'anno scorso grazie ai ricorsi», dice il leader dell'Unione degli universitari.

Anche gli aspiranti veterinari a Messina dovranno fare i conti con un calo rilevante: da 38 a 27 accessi. Stesso discorso per gli aspiranti architetti che tra Palermo e Catania potranno contare su 422 posti, 26 in meno rispetto al 2015. Ma in questo caso il discorso è diverso: com'è accaduto lo scorso anno a Palermo e Agrigento, il numero di candidati è spesso inferiore ai posti. Per Architettura il taglio dei posti a livello nazionale del 24 per cento, in Sicilia è salito di pochi punti: il 28 per cento.

Gli unici a leggere qualcosa di positivo sono i candidati a Odontoiatria, che vedono incrementare le possibilità da 45 (15 per ognuna delle università statali dell'Isola) a 55 posti: 20 a Palermo e a Catania e 15 a Messina. Ma l'impresa è comunque proibitiva.

Il bilancio dei tagli inferti all'università siciliana per tutti i corsi a numero chiuso nazionale è comunque negativo: meno 20 per cento in tutta Italia contro il 31 per cento regionale. Che per l'ateneo di Palermo tocca quota 40 per cento. Un record.

© RIPRODUZIONE RISERVATA